

NEWS & VIEWS Mentolo subliminale

rispettare la legge ed era sicura che non avessero aromi caratterizzanti, negando addirittura il fatto “che le sigarette con un caratteristico sapore di mentolo attraggano i minori”.

L’UE dovrebbe rilasciare una decisione sui prodotti JTI nei prossimi mesi. Ma la mancanza di chiarezza sulle regole si traduce in grandi opportunità per le sigarette di essere vendute – e fumate – in tutta Europa. Chissà se gli avvocati dell’industria del tabacco saranno in grado di trovare un ulteriore stratagemma capace di salvare il mercato europeo delle sigarette al mentolo da 1,1 miliardi di euro.

Enrico Davoli, Giancarlo Bianchi

Laboratorio Spettrometria di Massa

Silvano Gallus

Laboratorio Epidemiologia degli Stili di Vita

Dipartimento Ambiente e Salute

Istituto di Ricerche Farmacologiche IRCCS, Milano

enrico.davoli@marionegri.it

BIBLIOGRAFIA

1. OCCRP (Organized Crime and Corruption Reporting Project). Japan Tobacco International Making a Mint by Circumventing Menthol Cigarette Ban <https://www.occrp.org/en/investigations/japan-tobacco-international-making-a-mint-by-circumventing-menthol-cigarette-ban> (ultimo accesso 15 novembre 2021).
2. Scientific Committee on Emerging and Newly Identified Health Risks (SCENIHR). Addictiveness and Attractiveness of Tobacco Additives. SCENIHR Adopted This Opinion by Written Procedure on 12 November 2010.
3. Joint Action on Tobacco Control. <https://jaotc.eu/> (ultimo accesso 15 novembre 2021).
4. RIVM (National Institute for Public Health and the Environment, the National Institute for Public Health and the Environment). Menthol facilitates inhalation of tobacco smoke, even when you cannot taste it. <https://www.rivm.nl/en/news/menthol-facilitates-inhalation-of-tobacco-smoke> (ultimo accesso 15 novembre 2021).
5. Directive 2014/40/EU Of The European Parliament And Of The Council; 2014.
6. McKemy DD. TRPM8: The Cold and Menthol Receptor. In TRP Ion Channel Function in Sensory Transduction and Cellular Signaling Cascades; Liedtke WB, Heller S, Eds; Frontiers in Neuroscience; CRC Press/Taylor & Francis: Boca Raton (FL), 2007.

I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia

Il Gruppo CRC pubblica la seconda edizione del Rapporto “I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia. I dati regione per regione 2021”, a distanza esatta di tre anni dalla prima (Ricerca & Pratica 2019; 35: 127-8).

Il Rapporto è stato presentato nel corso di un evento on line promosso in collaborazione con Vita il 2 dicembre, e a seguire una serie di appuntamenti (in presenza e online) a livello regionale.

La pubblicazione affianca l’analisi nazionale sviluppata nel Rapporto annuale di monitoraggio con l’obiettivo di offrire una fotografia regionale attraverso una serie di indicatori, offrendo utili spunti per ulteriori approfondimenti. In particolare, sollecita le istituzioni pubbliche alla raccolta puntuale, sistematica e disaggregata di informazioni necessarie a programmare interventi efficaci e sostenibili per i bambini, le bambine, gli adolescenti e le loro famiglie. Come recentemente evidenziato anche dal Comitato ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nelle proprie raccomandazioni, all’Italia occorre “portare avanti misure urgenti per rispondere alle disuguaglianze regionali rispetto all’accesso al sistema sanitario, alla lotta alla povertà, alla garanzia di alloggi dignitosi, inclusa la prevenzione di sgomberi, allo sviluppo sostenibile e all’educazione in tutto il Paese”. In Italia permangono ancora numerose e profonde



È possibile scaricare il Rapporto alla pagina: https://grupprocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/Rapporto_CRC-dati_regione_2021.pdf

diseguaglianze regionali nell'accesso e nella qualità dei servizi di salute, dei servizi educativi, e nell'incidenza della povertà, che vuol dire che le persone di minore età hanno differenti opportunità e diritti a seconda di dove nascono e crescono. Si tratta di una discriminazione su base regionale, che ha un forte impatto sulla vita dei bambini, e che rende indispensabile avviare una programmazione strategica in grado di investire con efficacia le risorse per l'infanzia e l'adolescenza, comprese quelle che arriveranno dal livello europeo, sia dal PNRR che dai fondi della prossima programmazione 2021-2027. I tempi sono ormai maturi anche per colmare la carenza di dati riguardo l'infanzia e adolescenza, che caratterizza alcuni settori in modo particolare, e l'adozione della Garanzia europea per l'infanzia (*Child Guarantee*), che prevede tra l'altro "di aumentare la disponibilità, la portata e la pertinenza di dati comparabili a livello dell'Unione" relativamente alle persone di minore età, può essere l'occasione per compiere un passo in avanti anche nel nostro Paese.

Con questo lavoro le associazioni del Gruppo CRC intendono stimolare e contribuire ad un processo che porti ad una maggiore conoscenza e consapevolezza delle condizioni dell'infanzia nei singoli territori, e conseguentemente superare le disparità che sono sempre più evidenti.

La pubblicazione è organizzata in schede regionali che offrono dati sintetici e comparabili relativi alle aree tematiche individuate. Partendo dai contenuti dei rapporti annuali di monitoraggio, sono stati individuati sette raggruppamenti tematici, due in più rispetto alla prima edizione. Per ognuno di essi è stato individuato un set di indicatori che, seppur limitato, anche in considerazione della difficoltà di reperire dati disaggregati per la fascia 0-17 anni a livello regionale, possa rappresentare la condizione dell'infanzia nei diversi territori per le specifiche aree tematiche.

Gruppo CRC

c/o Save the Children Italia, Roma
info@gruppcrc.net

I predatori della scienza

La prima volta che ho sentito parlare di *predatory journals*, nel 2015, è stato grazie a Vanna Pistotti, allora responsabile documentalista dell'Istituto Mario Negri, che, elenco alla mano, ci metteva in allerta sul rischio di pubblicare su riviste predatorie. L'elenco aveva come fonte la lista stilata da Jeffrey Beall, documentalista, che ne conio il termine. Nel 2013 Beall subì la minaccia di una causa da un miliardo di dollari da parte di OMICS international, uno dei più grandi gruppi editoriali accusati di essere predatori¹. A causa di pressioni da diversi fronti, nel 2017 Beall chiuse il sito dove era disponibile la sua lista². La OMICS international nel 2016 fu accusata di pratica commerciale ingannevole da parte della Commissione federale del commercio statunitense e nel 2018 perse la causa, per un ammontare di 50 milioni di dollari. Dall'inchiesta della Commissione è risultato che OMICS aveva pubblicato 69.000 articoli di diverse discipline, senza sottometerli al processo di revisioni dei pari (*peer review*), o con una revisione minima, al contrario di quanto dichiarato³. Nonostante la difficoltà a rendere operativa la sentenza nei confronti di OMICS, con sede in India, le conseguenze sulla reputazione del gruppo editoriale si sono tradotte in un calo del 40% di articoli pubblicati. La OMICS ha reagito cancellando nel 2020 il suo nome da centinaia di indirizzi URL e siti di riviste appartenenti all'azienda, mettendo sul mercato il marchio "Hilaris"³.

COME SI RICONOSCONO LE RIVISTE PREDATORIE?

Il termine è stato coniato nel 2010 e sta ad indicare riviste ad accesso libero (*open access*) di dubbia o scarsa qualità, che dichiarano di offrire servizi che di fatto non mettono in opera, i cui nomi spesso mimano nomi di riviste prestigiose. Alcune riviste riportano sui propri siti responsabili editoriali inventati, con nomi di persone ignare di essere indicate come tali. Alcune ri-pubblicano articoli già pubblicati indicizzandoli con nuovi DOI (digital object identifier) – sistemi di